

L'Ospedale S. Anna come laboratorio di innovazione: il caso della Fondazione Medicina a Misura di Donna

Di Sedy Ghirardi

Il S. Anna di Torino si posiziona tra i più antichi e grandi ospedali ginecologico-ostetrici d' Europa: sede universitaria della scuola di specializzazione, offre 432 posti letto, 12mila interventi chirurgici, oltre 120mila prestazioni ambulatoriali e quasi 600mila di alta specializzazione (nello studio e la cura dei tumori femminili, nella medicina della riproduzione, nell'uroginecologia e nel trattamento delle patologie della madre e del feto). Con oltre 7mila parti annui, da genitori provenienti da 85 Paesi, è una realtà multiculturale, definita dall'artista Michelangelo Pistoletto "il ventre gravido del Continente".

A Torino è in corso uno studio di fattibilità economica per la realizzazione del Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione (PSRI), un polo integrato per la ricerca, formazione clinica, didattica e residenzialità d'ambito, con le strutture ad alta complessità dei principali ospedali cittadini e le Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli studi di Torino: un progetto ambizioso che si svilupperà nei prossimi due decenni.

Nel frattempo, l'edificio che accoglie l'ospedale S. Anna, condiviso tra Università di Torino e azienda ospedaliera Città della Salute e della Scienza di Torino, nato ai inizi del secolo scorso e oggetto di numerosi interventi di ampliamento funzionale, non riflette la qualità delle prestazioni scientifiche¹.

La Fondazione Medicina a Misura di Donna. Un hub sperimentale che mette al centro la Persona.

Dal vissuto e dalle sollecitazioni del personale dell'Ospedale che nutre il bisogno di un intervento per migliorare le condizioni ambientali per la cura, nel 2009 nasce la Fondazione Medicina a Misura di Donna Onlus da un gruppo di donne della società civile impegnate in diverse professioni, per affiancare le istituzioni nel percorso di umanizzazione dei luoghi, nell'innovazione tecnologica e nella ricerca scientifica coniugate, nella formazione e nell'informazione.

L'Ente, presieduto dalla prof. Chiara Benedetto² direttore della Struttura Complessa Sanitaria Dipartimentale I dell'Università di Torino, ha sede presso l'Ospedale.

Patrimonializzato dalle fondatrici, ha adottato "il modello 100%", ovvero opera senza costi di struttura, muovendo cittadinanza attiva, affiancando al contributo dei propri consiglieri, professionisti, imprese e cittadini del territorio per aggregare competenze, forniture in kind, risorse finanziarie.

La strategia d'azione è basata sui principi della partecipazione attiva, elemento centrale per la qualità dell'esperienza sociale, ovvero sui reali bisogni espressi da chi anima l'ospedale: personale (di ogni livello), studenti, pazienti e le loro famiglie e dal coinvolgimento della comunità esogena ed endogena per disegnare il cambiamento (*design thinking, people raising per il fund raising*), progettando e realizzando in cooperazione con la parte pubblica.

In questa direzione il primo atto della Fondazione è stata una campagna professionale di ascolto in profondità, con *focus group* con i diversi target di popolazione coinvolta, al fine di identificare il percepito e definire le priorità di intervento.

Dall'indagine è sorprendentemente emersa una richiesta trasversale a tutti i gruppi analizzati: modificare le caratteristiche percettivo-sensoriali dell'ambiente, conferendo valore semantico agli spazi nei punti chiave che all'epoca dell'analisi erano fonte di stress: eliminare il grigio dominante, "la ruggine che corrode la fiducia", partendo da un nuovo caldo benvenuto nell'ingresso, lavorare sul *wayfinding* ovvero sull'orientamento all'accesso e facilità di raggiungere la meta, introdurre *landmarks* che conferiscano allo spazio una identità, favorire la *privacy*, trasformare le aree di attesa in ambienti per l'interazione sociale e soprattutto dare vitalità ai reparti.

¹ Il S. Anna è sede di innumerevoli primati, tra i quali: 1728, la prima scuola di Ostetricia d'Europa; 1933, il primo centro italiano per la diagnosi e la cura della sterilità; 1984, la prima fecondazione in vitro in un ospedale pubblico italiano; 2010, il primo ri-trapianto in Italia di tessuto ovarico crioconservato.

² Chiara Benedetto

La piattaforma di ricerca-azione “Cultura & Salute”

La Fondazione guarda a un approccio *Medical Humanities oriented*, chiamando in causa diversi saperi, per arricchire gli studi nelle scienze mediche con le discipline umanistiche, temi antropologici, interpretandola tutela e alla cura della Salute come responsabilità collettiva.

In questa direzione, nel 2010, l'ente vara attraverso la propria Vice Presidente Catterina Seia, esperta di innovazione sociale a base culturale, una piattaforma di ricerca e azione sulla relazione tra “Cultura & Salute”, coinvolgendo circa 20 istituzioni culturali del territorio in alleanza con il mondo medico³.

Il tavolo in primis si confronta e condivide gli esiti delle innumerevoli ricerche internazionali, *evidence based* che, da circa venti anni, stanno accumulando in termini statistici correlazioni virtuose tra ambiente, partecipazione culturale attiva e benessere, svelando la complessità dei processi causali di tipo fisiologico sugli individui⁴.

Vanno in questa direzione anche le prospettive indicate dalle nuove frontiere della medicina, tra le quali le neuroscienze e la rivoluzione che sta avvenendo nella biologia molecolare (epigenetica) e fisiopatologia (psiconeuroendocrinoimmunologia). Con quest'ultima si ha il superamento della separazione tra cultura e natura, tramite la dimostrazione, basata su solide verifiche sperimentali: la dimensione culturale comunica con la dimensione biologica ed entrambe si influenzano reciprocamente; gli eventi mentali, consci e inconsci, si traducono in una segnatura che modula l'espressione genica di pattern di informazioni cruciali per le normali attività dell'essere umano. Recenti analisi epidemiologiche dimostrano come migliorare il benessere e la qualità della vita (come ad esempio sviluppando contesti inclusivi, favorendo reti di relazioni tra le persone,..) porti benefici in termini di incidenza di innumerevoli patologie e aumenti la resilienza, la capacità di recupero dalle “cadute”.

Gli sviluppi della conoscenza scientifica portano verso il superamento di una visione biomedica, di origine cartesiana che scinde il corpo dallo spirito, a quello biopsicosociale, fondando su nuove basi la prevenzione e la cura su prospettive che potremmo definire salutogeniche.

L'arte e l'esperienza artistica direttamente vissuta disattendono le categorie di senso precostituite e le ampliano verso direzioni impreviste e stimolanti. La partecipazione culturale attiva porta a sviluppare nuove capacità e abilità, a modificare le proprie categorie di senso, a comprendere i processi di costruzione di significato, in altre parole contribuisce all'accrescimento del capitale umano⁵. L'esperienza artistica si trasforma in un'esperienza “capacitante” in senso Seniano.⁶ Non si tratta di trasformare l'arte in una terapia, ma di riconoscerne una dimensione costitutiva, valorizzarne le esternalità positive, ritrovare una referenzialità con i temi sociali.

Il percorso di condivisione della piattaforma sta generando consapevolezza e competenze nelle istituzioni culturali e producendo saperi innovativi, trasversalmente disponibili che influenzano le politiche e le progettualità di *audience engagement* delle stesse istituzioni culturali. Il tavolo è stato esteso a una *community virtuale* di condivisione di progettualità che coinvolge altri 30 soggetti su scala nazionale: una vera e propria intelligenza collettiva.

³ Abbonamento Musei, Palazzo Madama, Castello di Rivoli, Fondazione Fitzcarraldo, Fondazione Cittadellarte, Opera Barolo, Arte Plurale, Accademia delle Belle Arti, Filarmonica del Teatro Regio, Conservatorio Giuseppe Verdi, Xenia Ensemble, Festival Mito, Magica Torino-Ars Nova, Musici S. Pelagia, Artissima, TSC-Teatro Sociale e di Comunità.

⁴ ES. Stern and Seifert; Grossi et Al; Markku T. Hyypä et Al, Staricoff; Lars Olov Bygren etc.

⁵ Sacco, P.L.; Ferilli, G.(2014), *Cultura 3.0 e partecipazione attiva* in Grossi, R. (a cura di), *Cultura, l'alternativa alla crisi per una nuova idea di progresso*, 10° rapporto annuale Federculture 2014, 24 Ore cultura, Milano

⁶ Sen, A.(2000), *Lo sviluppo è libertà*, Mondadori, Milano.

Progetti esemplari. Dalla trasformazione fisica del paesaggio visivo con il “Cantiere dell’Arte”, a quella emozionale del paesaggio mentale con le “Vitamine musicali”, alla raccomandazione della Cultura per una buona crescita con il “Passaporto culturale”.

Dalla piattaforma “Cultura & Salute” nascono progettualità che rispondono alle istanze emerse dalla ricerca, attivabili in Ospedale grazie alla convenzione stipulata dalla Fondazione con Università di Torino e l’azienda ospedaliera. Il S. Anna dal 2011 è diventato un vero e proprio laboratorio di sperimentazione per la relazione tra “Cultura e Salute”.

Umanizzazione dei luoghi di cura

Nel 2011 nasce il “**Cantiere dell’Arte**”, ideato e condotto dalla Fondazione con il Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli-Museo di Arte Contemporanea con lo scopo di cambiare la percezione negativa degli spazi ospedalieri attraverso l’arte visiva, sviluppando così un nuovo ambiente *art-centric* che coinvolge personale, pazienti e visitatori.

Con azioni di pittura collettiva, attraverso veri e propri *community work*, centinaia di persone del territorio, sono entrate in ospedale per “prendersi cura dei luoghi di cura”.

Il progetto è infatti caratterizzato dal coinvolgimento della comunità ospedaliera con le proprie famiglie e non solo: squadre sportive, manager in formazione, studenti in alternanza scuola-lavoro, docenti sono stati invitati a prendere parte a tappe di trasformazione dell’ambiente, collaborando con il museo e la fondazione, come parte integrante delle proprie esperienze di apprendimento organizzativo, su tematiche tra le quali *design thinking*, *problem solving*, *team-building*, *social impact*.

La risemantizzazione progressiva dei luoghi dell’ospedale- dei paesaggi visivi e attraverso questi dei paesaggi mentali e sociali- attraverso la metafora del giardino, comprensibile per ogni Cultura, con gamme cromatiche scelte in base agli studi sul colore del Politecnico di Torino rispondenti ai desideri di chi li vive quotidianamente, sta contribuendo in modo determinante al miglioramento del clima organizzativo e dei comportamenti agiti dal personale, dai pazienti e dai loro familiari, con un sensibile aumento del rispetto dell’alterità e una riduzione di atti vandalici o di incuria.

Venti sono le aree trasformate con il “Cantiere dell’Arte” (ingressi, corridoi, sale di attesa, reparti) e altrettante sono le richieste provenienti dalla Direzione dell’Ospedale.

In posizioni simboliche sono state introdotte, come *landmark*, opere d’arte: l’ingresso del S. Anna accoglie lavori di Massimo Barzagli, esito dei processi di partecipazione, Nicola De Maria, Eve Arnold, Michelangelo Pistoletto, Peppe Perone.

Il “Cantiere dell’Arte” è migrato in altri contesti, con la metodologia messa a punto con il Castello di Rivoli: alla scuola materna Bay di Salvario, all’Istituto dei Sordi di Torino, al Teatro Ariberto di Milano e nel mese di maggio 2017 al primo Festival dell’apprendimento attraverso le Arti di Melbourne.

Oltre alla pittura, su richiesta degli operatori del Day Hospital Oncologico, tra i più soggetti al *burn out* per la relazione costante con patologie ad alta complessità, la Fondazione Medicina a Misura di Donna, ha costruito con analogo processo, coinvolgendo sei istituzioni musicali territoriali, il progetto “**Vitamine Musicali**”: la musica dal vivo accompagna le terapie oncologiche.

Musica eseguita per poche persone, anche per una soltanto: dai commenti rilasciati dalle pazienti “sul libro del cuore”, dai focus group con il personale, il progetto sta assumendo la rilevanza di “incontro atteso”, “fonte di energia”, una “irruzione di poesia, di dimensioni estetiche” e viene richiesta la copertura quotidiana.

Dalle prime sperimentazioni del 2016 sono stati coinvolti oltre 60 artisti delle diverse istituzioni, per i quali l’esperienza si rivela civica e sociale, un apprendimento sulle potenzialità della musica che si palesano nelle condizioni della massima vulnerabilità.

Il prossimo step sarà costituito da letture ad alta voce, varate in occasione dell’edizione 2017 del Salone del Libro, in collaborazione con il Circolo dei Lettori.

Lo svolgimento di ogni singola tappa è presidiato dalla Fondazione, con una osservazione diretta della dinamiche, in rete l’AVO-l’associazione dei volontari ospedalieri.

La caratteristica principale di questi progetti che potremmo definire di *welfare culturale*⁷, in cui arte e benessere si incontrano in nuove forme di partecipazione è la dimensione di lavoro di comunità, di co-creazione di significati collettivi condivisi, che investono una pluralità di attori sociali, presenti fin dagli esordi della progettualità.

Ogni progettualità segue lo stesso processo di costruzione di un terreno di fiducia e *care*: ascolto del personale, co-progettazione, coinvolgimento, monitoraggio congiunto degli esiti. Dal processo bottom-up, che nasce dalle esigenze degli individui e dei gruppi che abitano il contesto, prende avvio una progettazione lungo termine che porta allo sviluppo di un capitale relazionale e simbolico.

L'utilizzo delle arti visive e performative e dell'ambiente nei luoghi di cura si conferma una risorsa per accrescere la percezione della qualità del servizio offerto, per il raggiungimento di un maggior benessere delle persone coinvolte, siano esse pazienti o personale sanitario e per indurre benefici risultati clinici e psicologici sugli stessi pazienti.⁸

La Cultura fa bene alla salute, fin dai primi passi.

Con la premessa di Pierre Bourdieu⁹ per cui la confidenza con l'ambiente del museo nell'età dell'infanzia è il presupposto essenziale per un utilizzo dei servizi culturali in età adulta, la Fondazione ha ideato **"Nati con la Cultura"**. Il progetto sperimentato con il museo della Città- Palazzo Madama intende creare fin dai primi momenti di vita un legame tra il cittadino e il patrimonio culturale e svolgere, con le famiglie, un ruolo attivo di comunità educante.

Il "Kit della Salute" consegnato dai medici all'atto della nascita, viene integrato con il **"Passaporto Culturale"**, un benvenuto di cittadinanza, una raccomandazione di partecipazione culturale fin dai primi passi, dai primi mille giorni determinanti per lo sviluppo delle sinapsi, delle competenze motorie, sensoriali e sociali. Con il Passaporto, la famiglia ha libero accesso al museo per il primo anno di nascita. Nati con la Cultura vuole inoltre rafforzare il senso di identità e di appartenenza per i nuovi cittadini, italiani e soprattutto stranieri.

Il progetto, già attivato con altri musei e in altri territori, come il Policlinico San Matteo di Pavia, è stato adottato dall'Associazione Abbonamento Musei del Piemonte che ha avviato una ricerca e un percorso di sviluppo delle competenze per "Musei Family and Kids Friendly", diventato asse della politica territoriale e regionale. I musei aderenti al circuito stanno adeguando le proprie strutture per rispondere ai requisiti di "Nati con la Cultura". Il progetto ha ottenuto il patrocinio di FIMP-Federazione medici pediatri, SIN-Società italiana neonatologi e di tutte le federazioni dei ginecologi e ostetrici italiani SIGO-AGUI-AOGOI. Il "Passaporto culturale" è in corso di adozione da parte di numerose regioni.

Progetti culturali che cambiano la cultura.

Il *crossover* tra Cultura e Salute può essere un'ibridazione che dà luogo ad effetti sistematici e prevedibili, che possono informare le politiche di *welfare* se accompagnati da una programmazione di lungo termine per portare allo sviluppo di un nuovo.

La Onlus di muove in questa direzione, progettando ab origine con i partner territoriali, prevedendo processi di disseminazione per rendere esportabili i modelli di intervento.

Si modificano la concezione e la percezione dei concetti stessi di Cultura e Salute: la prima diventa strumento di mediazione, di dialogo e condivisione per il raggiungimento della seconda.

La progettazione partecipata della Fondazione crea un tangibile clima di *'empowerment'*¹⁰ della comunità, la quale si identifica nei processi di trasformazione culturale che inevitabilmente incidono sul

⁷ Rossi Ghiglione, A. (2014), Arte benessere e partecipazione, in De Biase (a cura di), I pubblici della cultura, Milano, Franco Angeli, pp. 216-239.

⁸Fondazione Bracco (2012), Il ruolo dell'Arte e dell'Ambiente nella cura dei pazienti in ospedale, Atti del Simposio, 30 Novembre 2012

⁹ Bourdieu, P. ; Darbel, A.(1969) L'Amour de l'art. Les musées d'art européens et leur public, Paris, Minuit, coll. 'Critique' traduzione italiana (1972) L'amore dell'arte: le leggi della diffusione culturale. I musei d'arte europei e il loro pubblico, Guaraldi, Rimini

¹⁰ Nussbaum, M.; Sen, A. (1993), The quality of life, University press of Chicago

benessere (inteso nelle caratteristiche fisiche, emotive, psicologiche e sociali), come capacità di espressione e significazione individuale e collettiva.

Il processo di mobilitazione ha portato oltre 15mila donatori ad appoggiare la progettualità. Con i fondi sono stati realizzati interventi strutturali, finanziate borse di ricerca (in corso su "Obesità in gravidanza"), acquisite attrezzature mediche altamente innovative.

Riferimenti

Bourdieu, P. ; Darbel, A.(1969) *L'Amour de l'art. Les musées d'art européens et leur public*, Paris, Minit, coll. 'Critique' traduzione italiana (1972) *L'amore dell'arte: le leggi della diffusione culturale. I musei d'arte europei e il loro pubblico*, Guaraldi, Rimini

Grossi, E., Sacco, P.L., Tavano Blessi, G., & Cerutti, R. 2011. The impact of culture on the individual subjective well-being of the Italian population: An exploratory study, *Applied Research in Quality of Life* 6: 387-410.

Grossi, E., Tavano Blessi, G., Sacco, P.L., & Buscema, M. 2012. The interaction between culture, health, and psychological well-being: Data mining from the Italian culture and well-being project. *Journal of Happiness Studies* 13: 129-148.

Fondazione Bracco (2012), *Il ruolo dell'Arte e dell'Ambiente nella cura dei pazienti in ospedale*, Atti del Simposio, 30 Novembre 2012

H+C. 2012. *How museums and galleries can enhance health and wellbeing*. Hea lth+Culture, Manchester.

Lars Olov Bygren,(1996); Attendance at cultural events, reading books or periodicals, and making music or singing in a choir as determinants for survival: Swedish interview survey of living conditions, *British Medical Journal*

Markku T. Hyypä et Al, (2005); Leisure participation predicts survival: a population-based study in Finland, *Health Promotion International Journal*, Oxford University Press.

Nussbaum, M.; Sen, A. (1993), *The quality of life*, University press of Chicago

Sacco, P.L.; Ferilli, G.(2014), *Cultura 3.0 e partecipazione attiva* in Grossi, R. (a cura di), *Cultura, l'alternativa alla crisi per una nuova idea di progresso*, 10° rapporto annuale Federculture 2014, 24 Ore cultura, Milano

Sen, A.(2000), *Lo sviluppo è libertà*, Mondadori, Milano.

Stern, Mark J. and Seifert, Susan C., "The Social Wellbeing of New York City's Neighborhoods: The Contribution of Culture and the Arts" (2017). *Culture and Social Wellbeing in New York City (2014-16)*. 1.

Starikoff, R. L. (2004), *Arts in health: a review of the medical literature*, Research report 36, Arts Council England.